

## **I letti “ritratti” da Maggie Siner**

I letti “ritratti” da Maggie Siner si trovano all’interno di stanze rischiarate da una luce diffusa che viene da una misteriosa finestra veneziana, non visibile agli occhi dello spettatore. Il letto si trova per sua natura nelle profondità dell’abitazione, protetto, nascosto, a rappresentare l’intimità di chi vi abita.

Nel silenzio e nell’atmosfera sospesa della sua dimora lagunare, Maggie “mette in posa” i suoi letti preparandoli accuratamente: le lenzuola e i copriletti vengono drappeggiati in pieghe a creare volute e increspature per ottenere precisi giochi di luci e di ombre, i gonfi cuscini sembrano recare ancora l’impronta della testa che vi si è posata, alcuni oggetti sono messi con attenzione sopra o a fianco del letto stesso.

Alla base di queste rappresentazioni c’è dunque una scenografica teatralità voluta e cercata da Maggie per poter esprimere la sua ricerca formale e cromatica.

Sono composizioni risolte pittoricamente con larghe pennellate che definiscono il senso plastico dei soggetti, degli oggetti, colti dal vero.

L’artista opera una semplificazione delle forme, una sintesi, che mette in risalto i volumi ed evidenzia la loro tangibile concretezza, manifestando suggestioni tattili e sottesi intellettuali.

L’uso sapiente del colore necessariamente risente dell’ambiente veneziano, dell’influenza dei grandi maestri del passato: Bellini, Giorgione, Tiziano, Veronese, Guardi, Tiepolo.

Da questi l’artista sembra aver attinto la sua passione per i rossi accesi, i rosa delicati, i grigi perlacci, i bianchi tonali, i celesti chiari, i verdi timbrici.

Complessa e ambivalente è la simbologia del letto.

Se, da un verso, questo può alludere ad un aspetto rigenerativo incarnato nel sonno e nell’amore, d’altro canto può richiamare anche l’idea della sofferenza e della morte. Il letto dunque può presentarsi come luogo di piacere ma anche di

angoscioso tormento, di origine ma pure di destinazione finale, allegoria del ciclo dell'esistenza umana.

I letti di Maggie ci offrono un messaggio positivo; si presentano come comodi giacigli, ancora caldi, appena lasciati da una persona che si è riposata si è svegliata e ha iniziato la sua giornata. Il letto sottolinea dunque la sua stretta relazione con la vita e col corpo; una vita fatta di luce e di colore.

Ma la raffigurazione del letto può farsi narrazione, romanzo, storia di vita.

E' l'osservatore a dare un destino alle immagini che vede ma è allo stesso tempo anche l'inverso: sono i quadri a suggerire all'osservatore infinite, possibili, letture.

Alcuni particolari ci possono suggerire a chi il letto appartiene, e il più delle volte questi sembrano legati a figure femminili.

Un morbido e dinoccolato orsacchiotto, lasciato tra le lenzuola, ci rimanda ad una dimensione infantile dove il letto può rivelarsi un rifugio, un luogo protetto dalla sicurezza della famiglia, destinato ai giochi e ai gesti rassicuranti.

Il calore avvolgente delle coperte riesce a volte a farci provare ancora quelle sensazioni, quel sentirsi serenamente accolti ed amati.

Una rosa e un cappello di paglia con un nastro rosso suggeriscono invece una situazione "amorosa"; e così il letto diventa il luogo intimo degli affetti, il posto in cui i nostri veri sentimenti vengono alla luce, in cui possiamo esprimerli e, a volte, dividerli con chi amiamo.

Talvolta nel letto si intravede una persona che dorme, mentre al suo fianco, sul pavimento, un piccolo cane alza lo sguardo e vigila attento.

Il cane, simbolo di fedeltà, sembra vegliare sulla persona che dorme ammonendo noi spettatori a guardare in silenzio per non turbare i sogni mattutini, che sono quelli che rimangono più impressi nella memoria e che, secondo la tradizione, si avverano.

